CONQUISTE DEL LAVORO

Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

24-LUG-2010
pagina 5
foglio 1 / 2

Il futuro del Mediterraneo

Un forte impegno comune nel Mare Nostrum

di RAFFAELE BONANNI*

Convegni e conferenze sul Mediterraneo discutono spesso le prospettive commerciali e le modalità per aumentare gli investimenti nei paesi della sponda Sud ed Est. Ci fa piacere. Ma rispetto alla strategia di partenariato del 1995 che voleva fare dell'area euromediterranea uno spazio di pace, sicurezza, prosperità condivisa e dialogo, molto resta da fare per la dimensione sociale.

Superando la retorica economica, come ha fatto il Convegno del CNEL, si può però pensare all'area euromediterranea come ad un territorio unitario in cui si realizza un'impresa economica, sociale e umana integrata e comune che vede protagonisti i popoli interessati.

La sponda Sud ed Est ha molte risorse energetiche, eppure il Mediterraneo rischia di essere solo un luogo di transito per il 30% del traffico navale mondiale, se le economie del bacino non si sviluppano fino a far fronte alla concorrenza globale. Se i paesi del Sud e dell'Est del bacino hanno retto alla crisi (oggi crescono al ritmo del 5% annuo) è perché, insieme allo scarso inquinamento da prodotti tossici nelle loro banche, hanno potuto contare sulla vitalità, la creatività, l'adattabilità della loro gente, qualità ben visibili nei nostri immigrati. E' su questo che bisogna puntare. Non a caso, CISL e ANOLF hanno aperto, in alcuni dei paesi del bacino, centri per formare e preparare sia chi vuole emigrare, sia chi rientra.

L'Italia è diventato il primo partner commerciale dell'UE nell'area. Le nostre imprese grandi e piccole intendono investire per diverse decine di miliardi nei prossimi anni. Noi riteniamo però che sia urgente affiancare agli investimenti una solida responsabilità sociale di impresa fatta di partecipazione strutturata dei lavoratori, di contrattazione e di garanzie sociali come quelle che i lavoratori europei hanno conquistato nel corso dell'integrazione comunitaria. La CISL non mancherà di far pressioni sul sistema delle imprese e sul governo perché questo si realizzi.

Quanto ai programmi dell'UE per il Mediterraneo, la Politica di Vicinato e l'Unione per il Mediterraneo, sono strumenti importanti, ma devono essere sottratti al formalismo di una burocrazia spesso insensibile ai mutamenti sociali, e reindirizzati in primis allo sviluppo umano. L'Italia dovrà utilizzarli meglio e ampliarli con risorse proprie e giuste flessibilità e così sarà davvero un ponte tra i paesi della sponda Sud ed Est e il cuore dell'Europa. Dovrà, però, agire come sistema-paese, con progetti coerenti in cui propone anche i suoi metodi di gestione, l'esperienza dei distretti, le tecnologie migliori, la formazione del personale, le relazioni di lavoro, l'attenzione al territorio. Progetti che tengano conto che i paesi della sponda Sud ed Est hanno ancora un trend demografico vivace.

Servirebbero 20 milioni di nuovi posti di lavoro all'anno. Oggi se ne creano solo 8 milioni. La spinta ad emigrare nasce da qui, ma non si nutre solo di necessità: è voglia di conoscere, di integrarsi in altri contesti, di "sperimentare" quell'Europa che è percepita più come speranza e desiderio di appartenenza che come modello. Quell'Europa che oggi vuole uscire dalla crisi realizzando l'ambiziosa transizione verso un'economia "verde, intelligente e inclusiva". La CISL si impegnerà perché i lavoratori e le popolazioni della sponda Sud ed Est del Mediterraneo siano nostri compagni di strada anche in questa impresa: così l'espressione "Mare Nostrum" perderà un vago connotato "proprietario" e la reminiscenza coloniale per indicare solo una responsabilità condivisa verso un futuro comune.

*Segretario generale Cisl

CULTURA

Numero monografico dedicato allo sviluppo economico dei Paesi del Mediterraneo.
L'Italia è diventata il primo partner commerciale dell'UE nell'area. Le nostre imprese grandi e piccole intendono investire per diverse decine di miliardi nei prossimi anni. Riteniamo però che sia urgente affiancare agli investimenti una solida responsabilità sociale di impresa fatta di partecipazione strutturata dei lavoratori, di contrattazione e di garanzie sociali...